

3. Tipologia e tempi delle denominazioni delle uve e dei vini Una introduzione (Il sapore inebriante della terra, I)

Remo Bracchi



Sapienti potature (foto: L. Arzuffi)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Uno sguardo alle circa 160 denominazioni di vitigni, uve e vini che se ne producono, raccolte da Th. Hohnerlein-Buchinger nella sua monografia, solo una parte del numero totale, mostra subito che ci troviamo di fronte a un fondo inesauribile di formazioni e di possibilità di combinazione. Si riporta in questa sede una pagina di questa opera, quale introduzione al tema. Il modello interpretativo descritto è infatti applicabile anche alle successive schede relative all'origine dei nomi dei vini valtellinesi e dei vitigni coltivati sui terrazzamenti.

«Bisogna tener presente che una relativa ricchezza di denominazioni del genere all'epoca degli antichi Romani era generalmente ridotta. Plinio nella sua *Naturalis Historia* ci dà un'idea del divario dei criteri della formazione, del materiale lessicale che diventava la base delle denominazioni in discorso. Non sono pochi i paralleli sistematici e neanche sono pochi i modelli concettuali che ritroveremo a partire dal secolo XII-XIII in Italia. Nel periodo del secolo V al secolo VIII-IX circa non si può parlare davvero di una fioritura della viticoltura in Europa, fatto che aveva effetti persistenti sul numero e sulla qualità dei vitigni e vini e quindi anche sul numero delle denominazioni relative. Di norma i documenti di quest'epoca, sempre che facciano menzione di un latino *vinum*, non danno al lettore alcuna indicazione su che vino si tratta. Solo più tardi, proprio non prima del passaggio fra primo e secondo millennio, si rivela una aggiunta del tipo latino *album/vermilion* oppure *bruscum/dulce*. E non prima del tardo secolo dodicesimo incomincia vagamente a svilupparsi il germoglio di ciò che fino ad oggi ha portato a quell'immenso panorama di denominazioni (...). Dal punto di vista semantico la formazione delle nostre denominazioni segue una struttura delineata abbastanza chiaramente e il materiale lessicale veniva attinto da una molteplicità di settori della vita quotidiana e dall'ambiente naturale del viticoltore. Un'altra constatazione non poco interessante sarà l'identificazione di un sensibile collegamento coi modelli semantici di Plinio, che rende pensabile senz'altro una continuità, sia pure limitata ad alcuni casi, fra latinità e volgare. Questo vale in prima linea per le denominazioni di alcuni viti/vitigni e quasi mai per i nomi dei vini che risalivano a toponimi (...). Certamente il gruppo più copioso è quello delle denominazioni che evidenziano la percettibilità sensibile dell'uva o del vino. Una distinzione fra nero e bianco, fra brusco e dolce, fra viti che crescono sulle colline e quelle che prosperano in pianura non bastava più rispetto all'accresciuto numero di vitigni che venivano coltivati. È ovvia la scelta di nomi che esprimono il più immediato incontro dell'uomo con il vitigno, l'uva o il vino, cioè il colore, il sapore e l'odore. Anche la seconda categoria in un certo senso fa riferimento alle sensazioni umane, ma piuttosto nel campo dell'analisi ampelografica che in quello organolettico, come direbbero oggi gli esperti... Accanto alla distinzione dei colori dell'uva nella vigna si impone un altro criterio distintivo, cioè la grandezza e la forma del chicco. Ulteriori e appariscenti criteri distintivi rilevano la natura esterna e interna dell'uva cioè la consistenza della buccia, la polpa, il numero e il carattere dei vinaccioli» (Hohnerlein-Buchinger, 1996, pp. 207-208).



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Nota della redazione

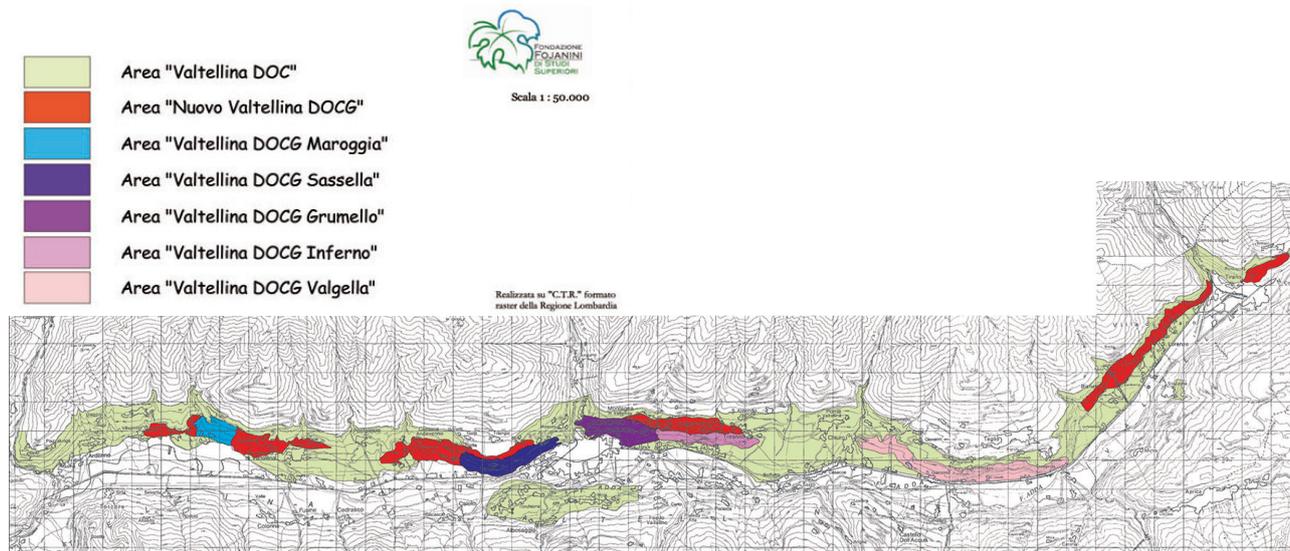
La piramide di qualità dei vini di Valtellina è attualmente strutturata su una IGT “Terrazze Retiche di Sondrio”, sulla DOC “Rosso di Valtellina” e su due DOCG: il “Valtellina Superiore” (con marchio accordata nel 1998) e lo “Sforzato di Valtellina”, uno dei rari casi italiani di vino passito secco (riconosciuto DOCG nel 2002). Tra i vini “Valtellina superiore” sono distinte cinque zone storiche: “Maroggia”, “Sassella”, “Grumello”, “Inferno” e “Valgella”.

Si tratta di vini con affinamento affidato prevalentemente al legno: si va dai 6 mesi minimi del Rosso di Valtellina ai 24 del rosso di Valtellina (di cui almeno 12 in legno) e di 20 per lo Sforzato (di cui almeno 12 in legno).

Per i vini DOC e DOCG di Valtellina, i disciplinari di produzione richiedono in vigna una composizione ampelografia che contempli almeno il 90% di Nebbiolo, localmente denominato “Chiavennasca”. In Valtellina vengono chiamate “Brugnola”: la Rossola nera, la Pignola valtellinese e la Fortana. Sono questi i vitigni a bacca rossa raccomandati dai disciplinari nella percentuale del 5-10%. In percentuale inferiore sono presenti anche altre tipologie di vitigno.

La scheda n. 4 analizza l’origine etimologica dei nomi locali dei vitigni presenti sul territorio; mentre le successive schede curate dallo stesso autore illustrano l’origine dei nomi dei vini delle cinque zone storiche: Maroggia (scheda n. 17), Sassella (n. 29), Grumello e Inferno (n. 37), Valgella e Fracia (n. 50), Sforzato (n. 63).

Valtellina: carta delle Denominazioni di Origine ©



Zone vitivinicole valtellinesi (per gentile concessione di Fondazione Fojanini)

Fonti edite e bibliografia di riferimento

Beccaria, 2010 = G. L. Beccaria, *Misticanze. Parole del gusto, linguaggio del cibo*, Milano, Garzanti, 2010.

Bonazzi, 2002⁴ [1994²] = C. [L.] Bonazzi, *Dizionario tiranese-italiano, con repertorio italiano-tiraneso*, Canbera, The Jamison Printer, 2002.

Cherubini, 1839-56 = F. Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano, Imperial Regia Stamperia, 1839-56 [rist. anast. in volume unico, Milano 1968, Martello].

deg 1995 = G. Antonioli, R. Bracchi, *Dizionario etimologico grosino*, Sondrio, Biblioteca Comunale - Museo del Costume di Grosio, 1995.

DEI 1950-1957 = C. Battisti, G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera, 1950-1957.

DTL 1961² [1931] = D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, Ceschina, 1931.

EVLI 2010 = A. Nocentini, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Firenze, Le Monnier, 2010.

Gianasso, 2000 = M. Gianasso, *Guida turistica della provincia di Sondrio*, seconda ediz. a cura di A. Boscacci, F. Gianasso, M. Mandelli, Sondrio, Banca Popolare di Sondrio, 2000.

Hohnerlein-Buchinger, 1996 = T. Hohnerlein-Buchinger, *Per un sublessico vitivinicolo* (= ZRPh, Bhft. 274), Tübingen, Max Niemeyer, 1996.

IT 1971 ss. = *Inventario dei toponimi valtelinesi e valchiavennaschi*, Sondrio, Società Storica Valtellinese e Valchiavennasca, 1971 -

[Lando, 1548, 1550] = M. Anonymo di Vtopia [Ortensio Lando], *Commentario delle più notabili, & mostruose cose d'Italia, & altri luoghi, di lingua Aramea in Italiana tradotta, nel quale s'impara, et prendesi istremo piacere. Vi si è poi aggiunto un breue catalogo de gli inuentori de le cose che si mangiano, & si beuono, nuouamente ritrouato, & da messer anonymo di Vtopia composto*, Vinetia, al segno del Pozzo, Andrea Arrivabene, 1550.

LSG 2005 = A. Kristol (dir.), *Lexikon der schweizerischen Gemeindenamen / Dictionnaire toponymique des communes suisses / Dizionario toponomastico dei comuni svizzeri*, Frauenfeld - Lausanne, Verlag Huber - éditions Payot, 2005.

Pellegrini, 1990 = G. B. Pellegrini, *Toponomastica italiana. 10 000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Milano, Hoepli, 1990.

REW 1968³ [1935] = W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Carl Winter, 1935.



RN 2 1964 = A. Schorta, *Rätisches Namenbuch*, Band 2: *Etymologien*, Bern, Francke, 1964.

Sertoli, 1955 = R. Sertoli Salis, *I principali toponimi in Valtellina e Val Chiavenna*, Milano, Giuffrè, 1955.

Sozzani, 1988 = R. Sozzani, *Tavola imbandita in Valtellina. Saperi e profumi di Valtellina e Valchiavenna. Una civiltà gastronomica alpina fra Lombardia e Mitteleuropa*, Sondrio, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, 1988.

Sullivan, 2003 = Ch. L. Sullivan, *Zinfandel: A History of a Grape and Its Wine*, Berkeley, University Press, 2003, pp. 167-175.

Targioni Tozzetti, 1858² = O. Targioni Tozzetti, *Dizionario botanico italiano che comprende i nomi volgari italiani specialmente toscani e vernacoli delle piante, raccolti da diversi autori e dalla gente di campagna, col corrispondente latino botanico*, Firenze, a spese dell'editore, 1858 [rist. anast., Bologna, Forni, 1971].

VEI 1951 = A. Prati, *Vocabolario etimologico italiano*, Milano, Garzanti, 1951.

VSI 1952 ss. = *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Lugano, Tipografia La Commerciale, ora Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, 1952 -

© Copyright 2014 by
 Distretto Culturale della Valtellina, Associazione culturale "Ad Fontes", autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
 scheda n. 3 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
 nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"

